

Il Festival dell'Economia a Trento

Economisti messi «alla sbarra»
nel processo di studenti e professori

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — Colpevoli. Sei volte colpevoli per: non aver previsto la crisi finanziaria; non averne compreso subito le conseguenze sull'economia; basarsi su modelli troppo astratti e matematizzati; esser risultati «negligentemente» all'oscuro delle trappole del mercato del credito; essersi astenuti da moniti nei confronti delle istituzioni finanziarie; essersi fidati dei colleghi alla guida delle istituzioni monetarie. E (abbastanza) severa la "sentenza" della giuria popolare, 30 studenti di facoltà diverse, con la quale ieri a Trento sono stati giudicati gli economisti. Una categoria che giocava in casa ma che pure era consapevole di rischiare grosso sottoponendosi al «Processo», formula voluta dal direttore scientifico Tito Boeri e vera novità della quarta edizione del Festival dell'Economia che vede alla sbarra anche controllori e politici (oggi la sentenza) e nel quale si parla molto, come mai prima, di economia comportamentale e di psicologia. Il fatto di aver promosso il pubblico dibattito deve aver reso più clemente la giuria che ha assolto gli economisti dall'accusa di non aver fatto autocritica. I giovani studenti sono rimasti un intero pomeriggio in camera di consiglio per confrontarsi sulle tesi avanzate

dal pm, il bocconiano Roberto Perotti, e dal difensore Luigi Guiso dell'Università europea di Firenze, al Tribunale della Crisi presieduto da Massimo Gaggi, inviato del *Corriere*.

«Qualcuno mi dirà che offro pane per i denti di Tremonti», aveva detto Perotti chiedendo una "condanna" simbolica a 7 anni («In Italia per meno di cinque non si va in galera») ma chiamandosi fuori dalle accuse «più volgari». «La critica seria è che non sono state capite le conseguenze dello choc. Ma non è vero che gli economisti stanno tutti nella torre d'avorio, molti sanno sporcarsi le mani». Per Guiso «gli economisti: non potevano prevedere i tempi della crisi, ma individuare l'emergere di fattori di rischio. E questo è stato fatto. Semmai la questione è un'altra: molti sapevano e non hanno scritto...». E se alla fine, in Tribunale, i confini tra difesa e accusa non erano poi così chiari, Jean Paul Fitoussi, presidente dell'Osservatorio Francese per la congiuntura economica, ha denunciato il pensiero dominante che «ti porta a essere emarginato se effettui previsioni non in linea con i colleghi. Diventi una cassandra e trovi difficoltà a pubblicare i tuoi articoli». E per Luigi Zingales, docente a Chicago, «gli economisti finanziari sono stati troppo zitti sugli strumenti da loro inventati».

Paola Pica

L'economista
Jean Paul Fitoussi

Verdetto

Oggi al Festival dell'Economia di Trento una giuria di studenti giudicherà economisti, politici e Authority

